

I Verdi comaschi, Blair e le carpe nel Tamigi

Signor direttore, nel leggere, con un certo disagio le confesso, il suo editoriale la risposta a Ermanno Pizzotti colgo una sorta di astio nella definizione di quelle persone che, impegnate sui temi ambientali, vengono definite 'Verdi'. Siamo sempre stati convinti che, al di là dell'appartenenza a un partito, essere Verdi o ambientalisti (altro termine spesso abusato in senso spregiativo), vuol dire credere e combattere per un mondo che sicuramente potrebbe essere migliore, mettere l'ambiente e gli uomini che ci vivono al centro dei nostri ideali. Semplice. E oggi si può fare a vari livelli: c'è chi combatte per beni primari e preziosi come l'acqua, e chi per l'energia pulita o per i rifiuti. Il colore verde si infiltra inevitabilmente tra la gente, da quando ci si è resi conto che l'aria che respiriamo non è più aria, le malattie gravi sono in aumento, gli incidenti stradali falciano vittime a profusione.

C'è chi si è occupato e si occupa della città, della qualità di vita, cominciando da lontano, quando dai primi anni Novanta si parlava del recupero delle aree dismesse e delle grandi opportunità che potevano dare alla città, ci si op-

poneva nelle commissioni istituzionali alla deregulation dell'urbanistica che vedeva nascere le nuove anonime costruzioni di cui oggi vediamo i risultati. Un lavoro continuo, serio, e spesso misconosciuto (e qui sono d'accordo con Pizzotti sulla critica alla stampa locale soprattutto di allora), fatto di proposte e non solo di proteste.

Impegno che è proseguito, per quel che ci riguarda, a livello culturale, nelle scuole e fra la gente, per la promozione di importanti aree verdi come il Parco della Valle del Cosia, che ha toccato temi strategici come la mobilità, una diversa mobilità che non si basi esclusivamente sull'automobile. Impegno che è sfociato recentemente in proposte articolate all'interno di Agenda 21, e qui potrei suggerire alla Provincia di andare a vedere il Piano di Azione elaborato dal Forum, pubblicarlo e monitorarne l'at-

tuazione. Noi sappiamo la città che vogliamo, abbiamo le idee chiare. In sintesi, e senza polemica: ognuno tira fuori la sua anima verde nei modi e con le forze e competenze che ha. Rispettiamo allora il lavoro di tante persone cercando se possibile di farlo conoscere e di valorizzarlo; questo deve essere il ruolo della stampa.

Alberto Bracchi

la città possibile - Como

Nessun astio, signor Bracchi, semplicemente un richiamo alla concretezza. Quando Tony Blair volle accreditarsi come primo premier verde d'Europa, propose al suo staff un convegno mondiale con i maggiori esperti. Ma Alistair Campbell, il più raffinato dei suoi collaboratori, gli obiettò: «Di chiacchiere noiose siamo pieni. Perché non fai tornare le carpe nel Tamigi? Così si vincono le battaglie». Massimo rispetto per i Verdi e per il loro impegno. Purché lontano dalle vecchie ideologie e vicino a un comune sentire sempre più green.

Giorgio Gandola

